



ATENEIO DI BRESCIA
Accademia di Scienze
Lettere e Arti



FONDAZIONE
CIVILTÀ BRESCIANA

PREMIO DELLA BRESCIANITÀ

Santi Faustino e Giovita

2026

Ottavio Di Stefano
Giuseppe Pasini
Annalisa Stroppa

A cura di
Massimo Tedeschi

Palazzo Tosio
Via Tosio, 12 – Brescia
15 febbraio 2026



Direzione generale
**Educazione, ricerca
e istituti culturali**

*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della
Direzione generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali.*

TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

L'Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere e Arti, in collaborazione con la Fondazione Civiltà Bresciana, promuove per il venticinquesimo anno il Premio della Brescianità. Ideato nel 1977 dal sindaco Bruno Boni e da Giuseppe Inselvini, è annualmente celebrato il 15 febbraio, in occasione della festa dei santi patroni Faustino e Giovita.

Il premio ha lo scopo di «individuare, incoraggiare, onorare i bresciani di origine e di elezione che, attraverso il lavoro, le iniziative e le opere, in tutti i settori della vita e in ogni categoria - conforme la concretezza e la forza del carattere - hanno dato lustro alla città di Brescia e di essa meritatamente per prestigio si sono resi ambasciatori in Italia e nel mondo, nell'esercizio della promozione sociale e in pratica nella crescita civile».

Nel solco di questa lunga e consolidata tradizione quest'anno i riconoscimenti vanno a: Ottavio Di Stefano, già presidente dell'Ordine dei medici in anni difficili, che si è distinto per rigore scientifico, impegno e umanità; Giuseppe Pasini, interprete della responsabilità sociale d'impresa, che ha saputo risollevarne l'orgoglio calcistico bresciano; Annalisa Stroppa, mezzosoprano acclamato sulla scena internazionale per la voce, la versatilità tecnica e la finezza interpretativa.

Tre nomi che entrano a pieno diritto nella galleria del Premio della Brescianità, dando a essa ulteriore lustro, valore, significato.

Il Presidente dell'Ateneo
Sergio Onger

Il Presidente di Civiltà Bresciana
Mario Gorlani

OTTAVIO DI STEFANO

*Presidente dell'Ordine dei medici in anni difficili
si è distinto per rigore scientifico, impegno e umanità*

La medicina è stata una folgorazione. Dopo gli anni del liceo trascorsi con qualche inciampo e molte fatiche, l'idea di fare il dottore suonava quasi come una scommessa. A propiziarla, durante l'adolescenza a Ospitaletto, i messaggi subliminali del padre, che nel passare davanti alla casa del medico - "vedi, è la più bella del paese" – infondevano una promessa di riconoscimento sociale e sicurezza economica.

Alla fine, in quell'autunno del 1970, Ottavio Di Stefano si è iscritto davvero, a Medicina. E come per quei doni inaspettati, che capitano una volta sola nella vita, si è reso conto da subito che sarebbe stata la sua strada.

Impossibile resistere al fascino della clinica, al richiamo dell'ospedale, della vita in corsia, al seguito dei grandi maestri che incantavano con la capacità di parlare al malato, ascoltarlo, visitarlo, coniugando logica e intuito.

Laureato in soli 5 anni e mezzo con il massimo dei voti, si è poi specializzato in Medicina Interna. Una vita passata nella Seconda Medicina degli Spedali Civili, l'immane "fonendo" al collo, insieme ai colleghi diventati gli amici di sempre, prima di assumere la direzione del reparto di Medicina Interna del presidio di Montichiari del Civile, dal 2000 al 2011. Il suo sguardo ha abbracciato anche il territorio, come "medico della mutua" per qualche anno, in aggiunta all'attività ospedaliera, secondo le regole di allora.

Quasi per caso, sempre in un giorno d'autunno, questa volta del 1999, si è impressa un'altra svolta di significato per il suo percorso nella professione. Si cercavano candidati per la lista dell'indimenticato dottor Raffaello Mancini nelle imminenti elezioni all'Ordine dei Medici di Brescia. Di Stefano accettò. Che sarebbe stata una storia duratura si capì sin dagli esordi: in quelle elezioni fu il candidato più preferito di tutti, ed entrò in Consiglio a gennaio 2000. Ci rimarrà per un quarto di secolo, prima come consigliere, poi per 13 anni – dal 2012 a fine 2024 – come presidente dell'Ordine.

Più mandati che hanno attraversato le grandi vicende della storia

sanitaria recente, dal caso Stamina alla pandemia Covid. Durante la tempesta Stamina agli Spedali Civili, quando nel 2014 le ordinanze dei Tribunali imponevano ai medici di proseguire le infusioni di staminali sui singoli pazienti, da presidente dell'Ordine Di Stefano ha assunto un ruolo di ascolto e di tutela della comunità medica, prendendo una posizione netta con un documento unanime del Consiglio che entrava nel cuore del dettato deontologico, posto per la prima volta in discussione dalla magistratura: «I giudici non possono imporre ai medici di praticare il trattamento Stamina», ammoniva, rivendicando l'autonomia della professione e il valore della scelta clinica nell'esclusivo interesse del malato.

«In questi anni ci siamo misurati con la complessità dell'essere medico. Ma è stato il periodo Covid il più intenso e drammatico della mia presidenza – confida – Ci siamo battuti per portare avanti ciò che ritenevamo giusto, anche al costo di scontrarci con inevitabili scetticismi. Il nostro baluardo è sempre stata la scienza». Fin dalla prima ondata pandemica, che da fine febbraio 2020 ha travolto Brescia e Bergamo, in un tempo segnato da paura, angoscia e impotenza, l'Ordine guidato da Di Stefano è diventato un laboratorio di idee, sviluppando le evidenze della letteratura scientifica per metterle a servizio del contesto locale. Con pragmatismo, studio, intuizione e una buona dose di lungimiranza, da cui sono gemmate diverse proposte che hanno poi trovato ascolto da parte delle autorità sanitarie locali. E hanno fatto la differenza.

L'appello per dar vita ad un coordinamento pandemico con tutte le istituzioni sanitarie bresciane. La promozione delle prime linee guida per la gestione del Covid, realizzate nelle settimane iniziali di diffusione dei contagi da un gruppo di lavoro multidisciplinare. La proposta di un ambulatorio filtro di livello intermedio dove i medici di famiglia potessero inviare i pazienti Covid che non ritenevano di ricoverare (con ospedali allo stremo), ma che necessitavano di valutazioni più approfondite, che si è concretizzata nel polo sanitario di via Morelli, a Brescia, diventato un modello per la provincia. Non ultimo l'impegno per promuovere la vaccinazione anti-Covid, sia fra i medici riluttanti (lo 0,8% dei circa 8 mila iscritti), che fra la popolazione.

«La mia forza è stata il Consiglio», tiene a riconoscere Di Stefano, evidenziando la levatura delle persone, il dibattito intenso e costruttivo che ha dato origine a molte linee d'azione perseguite negli anni.



Le proposte formative per dare qualità alla professione, la rivista «Brescia Medica», gli incontri per la città come i Pomeriggi della Medicina, le collaborazioni intessute con tutte le istituzioni sanitarie, la difesa strenua del Servizio Sanitario Nazionale. E ancora l'ascolto quotidiano dei cittadini e dei colleghi – per raccogliere e rappresentare anche la disaffezione e il disagio profondo legati alle carenze della sanità odierna – insieme agli interventi sull'attualità veicolati nei “post”, i suoi seguitissimi editoriali via social, condensano la cifra di una lunga presidenza, che è riuscita a togliere quel sapore antico dalla gloriosa istituzione ordinistica per farla diventare una realtà del tempo presente.

Ed è sempre nel segno di una professione vissuta come servizio che Di Stefano prosegue ora il suo impegno con *Medicus Mundi Italia*. L'ente di cooperazione socio-sanitaria internazionale, di cui ha assunto la presidenza, opera per la promozione della salute nei Paesi a risorse limitate, assicurando la presenza di medici e operatori dall'Italia e puntando sulla formazione del personale sanitario in loco, vera chiave per l'emancipazione.

Anche questa è una declinazione dell'essere medico. «Ma fare il dottore non la chiamo missione, la chiamo passione» si schermisce lui, parlando della ricchezza delle relazioni umane, del prendersi cura dell'altro, chiunque esso sia, per quello che sai e hai imparato. «Il mio mestiere non è solo tutelare la salute ma promuovere la dignità di ciascuno, perché se manca la salute non puoi scegliere, e in fondo non sei davvero libero».

Nel suo messaggio di congedo dall'Ordine è distillato il senso di quest'arte: «Fare il medico è un privilegio».

Lisa Cesco

GIUSEPPE PASINI

*Interprete acuto della responsabilità sociale d'impresa
ha saputo risollevarlo l'orgoglio calcistico bresciano*

L'impresa nel Dna familiare, la responsabilità sociale dell'imprenditore come stella polare, lo sport come vocazione. Giuseppe Pasini è un capitano d'industria a tutto tondo, uno che pratica il ruolo dell'imprenditore guardando al territorio in cui è inserito, al benessere dei collaboratori, al futuro della società, ai sistemi istituzionali di riferimento. Ed è anche un presidente di calcio che ama le sfide impervie: prima ha preso una società di provincia (la Feralpi Salò) e l'ha portata nell'Olimpo della serie B, poi ha risollevato le sorti calcistiche di Brescia riaccendendo passioni, senso di identificazione, ambizioni.

Giuseppe (per tutti gli amici Beppe) Pasini nasce il 17 agosto 1961 da una famiglia siderurgica odolese. La Conca d'oro (così veniva chiamata la zona nei vecchi libri di geografia) va stretta all'impresa fondata dal padre Carlo che decide di trapiantare forni e trafile a Lonato, a due passi dalla ferrovia e dall'autostrada Serenissima. Il fondatore muore precocemente e altrettanto precocemente il figlio Beppe, con un diploma Itis in tasca, a 21 anni assume la guida dell'azienda, poi affiancato dai fratelli Giovanni (oggi consigliere delegato del gruppo) e Cesare (vicepresidente). Ma il ruolo di capo azienda è e rimane di Beppe. Leader precoce e indiscusso.

Il coraggio e la visione non gli difettano: mentre altre grandi famiglie siderurgiche bresciane cessano l'avventura, approfittando di incentivi europei alle dismissioni o stanchi di caro-energia, caro rottami e concorrenza cinese, la sua azienda tiene il punto, conquista quote di mercato, diviene una multinazionale tascabile. Oggi il sito produttivo di Lonato è al centro di una costellazione che annovera aziende in Germania (la Feralpi Stahl è stata una delle prime imprese occidentali ad aprire nell'ex Ddr), Francia, Repubblica Ceca, Ungheria, Spagna e Algeria e totalizza duemila dipendenti diretti.

Si dice che la gente di fonderia sia un po' speciale, e Pasini lo è. La responsabilità sociale d'impresa non l'ha studiata sui libri di università (anche se ha ottimi rapporti con diversi docenti universitari) ma in una pratica quotidiana fatta di ascolto e di empatia. I temi della sicurezza, dell'impatto ambientale da limitare, del welfare aziendale da far cresce-

re in Feralpi si sono affermati naturalmente, insieme allo sguardo verso le giovani generazioni, la formazione, l'inclusione degli immigrati, il sostegno all'arte e alla cultura. Sostenibilità e solidarietà non sono teoremi astratti ma pratica quotidiana, in Feralpi.

Farsi carico della rappresentanza del sistema delle imprese è diventato un fatto naturale per Pasini. In Aib (Confindustria Brescia allora si chiamava così) ha scalato tutti i gradini: membro di giunta dal 1998, del direttivo dal 2005, vicepresidente dal 2013, presidente dal 2017 al 2021. In Confindustria nazionale è membro di giunta ininterrottamente dal 2004 ed è stato presidente di Federacciai dal 2001 al 2012, poi coordinatore del Tavolo Tecnico Energia dal 2016 al 2020. Dal 2012 in Federacciai presiede l'Associazione Acciaio Prodotti Lunghi mentre dal 2025 è presidente di Confindustria Lombardia.

Pasini ha difeso in ogni sede il suo credo imprenditoriale fatto di sostenibilità economica, sociale e ambientale: «Economica perché, se un'impresa non sta in piedi da questo punto di vista non crea occupazione, anzi la riduce; sociale perché attraverso l'impresa crei le condizioni affinché tutti riescano, tramite il lavoro, a realizzare i propri sogni, creandosi una famiglia, una casa, dedicandosi a qualche hobby; quella ambientale richiede che un'impresa debba stare in un contesto senza danneggiare il territorio. Considerare un'impresa solo come un profitto, non è nella nostra mentalità».

Pasini è anche uno strenuo difensore delle imprese familiari (l'80% a Brescia, il 65% in Italia): «Le imprese familiari – ripete – sono quelle che hanno retto meglio la crisi perché sono quelle che si pongono sempre e comunque la prospettiva del futuro, la stabilità nel territorio».

Il modello bresciano non è un concetto astratto sventolato per campanilismo, ma una realtà viva ed esemplare: «Avendo noi qualche stabilimento in giro per l'Europa e potendo fare dei confronti – spiega – posso dire che Brescia è veramente una mosca bianca: qui c'è ancora il valore del lavoro ed il valore del territorio, e questi sono in assoluto dei valori che bisogna mantenere, in quanto risultano decisivi per la qualità e la competitività dei nostri prodotti. Quando vado all'estero e torno nella mia Brescia, penso che ce ne vorrebbero tante di Brescia in giro per il mondo».

Un imprenditore che guarda con passione a ciò che accade anche fuori dei cancelli della fabbrica difficilmente può resistere al richiamo



dello sport, in particolare del calcio. E così è stato. Pasini dal 2009 al 2025 è stato presidente della Feralpi Salò e ha portato la squadra gardesana a giocare in serie B nella stagione 2023-2024. Salò con i suoi 10mila abitanti è diventato (dopo Castel di Sangro, che di residenti ne ha 6.500) il più piccolo Comune ad aver mai militato nella serie cadetta. L'uomo dell'acciaio ha maturato così indubbia competenza e diffusi apprezzamenti nel settore e quando, nell'estate del 2025, il Brescia calcio è sprofondato all'inferno ed è arrivata la chiamata della città e della sua sindaca, Laura Castelletti, Pasini non ha detto no. Ha messo a disposizione il titolo di serie C, ha radunato un pool di 75 colleghi imprenditori, ha creato l'Union Brescia, ha riportato allo stadio le famiglie, la festa, l'orgoglio cittadino. Piazza Loggia giubilante per celebrare l'evento, nel luglio scorso, e il Rigamonti stracolmo di settemila abbonati dicono che la scommessa è stata vinta. L'obiettivo sportivo dichiarato è tornare in serie B entro tre anni ma campagna acquisti e cambio d'allenatore (da Aimò Diana a Eugenio Corini), dicono che c'è una gran voglia di accelerare i tempi,

«Per fare l'imprenditore ci vuole capacità di sacrificio e passione» è il mantra di Pasini. Non si può certo dire che a lui difettino. Né l'una, né l'altra.

Massimo Tedeschi

ANNALISA STROPPA

*Mezzosoprano acclamato sulla scena internazionale
per la voce, la versatilità tecnica e la finezza interpretativa*

Annalisa Stroppa è oggi una delle voci di mezzosoprano più acclamate della scena internazionale, un'artista che ha saputo imporsi con una tecnica raffinata, una spiccata musicalità e un'intensa presenza scenica. Nata e cresciuta a Brescia, ha costruito un percorso professionale solido e metodico, coniugando una profonda preparazione con una passione che può ben definirsi viscerale per il teatro d'opera.

Il suo iter formativo testimonia un approccio disciplinato e riflessivo. Annalisa non si è dedicata esclusivamente agli studi musicali: dopo aver iniziato giovanissima lo studio del pianoforte, ha conseguito una laurea in Scienze dell'Educazione all'Università di Bergamo. Solo in seguito si è diplomata in canto, con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore, al Conservatorio "Luca Marenzio" della sua città. Questa doppia formazione, umanistica e musicale, ha certamente contribuito a plasmarne la finezza interpretativa, conferendole una rara sensibilità nell'affrontare i profili drammaturgici dei personaggi.

La carriera di Annalisa Stroppa è stata scandita da numerosi successi in concorsi internazionali di prestigio, tra cui quelli intitolati a Magda Olivero, Iris Adami Corradetti e Riccardo Zandonai. Il suo debutto in grande stile avviene nel 2011, nel ruolo di Cherubino, ne *I due Figaro* di Mercadante con la direzione di Riccardo Muti al Festival di Salisburgo. Da quel momento, il suo nome è divenuto una presenza fissa nei cartelloni dei maggiori teatri del mondo, dalla Scala di Milano al Teatro Real di Madrid, dal San Carlo di Napoli al Liceu di Barcellona.

La cantante bresciana è un'interprete ideale del repertorio belcantistico, in particolare delle opere di Bellini e Donizetti che lei stessa definisce la sua "comfort zone", un territorio musicale in cui si muove con naturalezza e profonda aderenza stilistica. Questa affinità non nasce per caso, ma è frutto di un lavoro scrupoloso e paziente: «Mi sono avvicinata a questo repertorio – ci confida – a piccoli passi, con quella calma che consente di approfondire i capolavori della scrittura vocale».

Una delle sue interpretazioni più significative in questo ambito è il ruolo di Romeo ne *I Capuleti e i Montecchi* di Vincenzo Bellini, un personaggio che l'ha accompagnata fin dai suoi anni di studio al Con-

servatorio e che ha segnato nel settembre del 2024 il suo debutto operistico al Teatro Grande della sua città, una circostanza sempre speciale: «Che bello – dichiarò nell'occasione – non dover fare le valigie e poter tornare direttamente a casa dopo le prove e le recite senza la necessità di salire su un aereo.» Il ruolo *en travesti* di Romeo, affidato a una voce femminile, le è particolarmente congeniale e ne evidenzia la versatilità vocale e drammatica.

Al repertorio belcantistico appartengono anche i ruoli donizettiani che l'hanno vista protagonista, tra cui Giovanna Seymour in *Anna Bolena* e Sara nel *Roberto Devereux* (a Napoli, con la direzione del concittadino Riccardo Frizza), interpretazioni che sottolineano la sua padronanza del canto di agilità e della linea melodica legata.

La versatilità dell'artista si manifesta anche al di fuori del repertorio italiano ottocentesco. Il suo ruolo di Carmen nell'omonima opera di Georges Bizet è un punto fermo della sua carriera, portato in scena in numerosi teatri di prestigio. Si tratta di un personaggio che le permette di esplorare una gamma emotiva e drammatica completamente diversa, tra passione, fatalismo e libertà.

Altrettanto significativo è stato il suo debutto in un ruolo chiave del repertorio francese: Charlotte nel *Werther* di Massenet al Teatro Comunale di Bologna. Questo ruolo, che richiede un'espressività lirica e una capacità di veicolare la malinconia e il conflitto interiore, dimostra la sua continua ricerca di nuove sfide vocali e interpretative.

In parallelo, si è affermata anche in ruoli fondamentali del repertorio pucciniano e verdiano. Come Suzuki in *Madama Butterfly* ha commosso platee internazionali. Ha inoltre interpretato ruoli verdiani come Maddalena (*Rigoletto*) e Meg Page (*Falstaff*) alla Scala e più recentemente Preziosilla (*La Forza del Destino*) al Maggio fiorentino e a Parma.

La carriera della cantante è costellata di collaborazioni con i più grandi direttori: oltre ai già citati, ha lavorato con Riccardo Chailly, Zubin Mehta, Daniel Oren, Daniele Rustioni e molti altri. Pur essendo un mezzosoprano d'opera, Annalisa Stroppa nutre un profondo interesse anche per il repertorio sinfonico e cameristico, un ambito che in Italia le offre poche occasioni, tra cui ricordiamo, a Brescia, la partecipazione a un'esecuzione della Quarta Sinfonia di Mahler. In precedenza ha anche interpretato il ciclo delle *Nuits d'été* di Berlioz.



Foto © Victor Santiago

L'artista acclamata propone anche una riflessione matura sul significato della carriera e sull'importanza dell'arte: «Se si crede veramente in qualcosa, io credo che prima o poi si arriva a realizzare i propri sogni. Certo, bisogna impegnarsi e lavorare molto, imponendosi anche una ferrea disciplina di vita per cantare a certi livelli». Fondamentale è la sua convinzione incondizionata sull'essenzialità dell'arte nella società, un messaggio che diventa ancora più forte nei periodi di crisi: «Anche perché senza cultura e senza musica non si può vivere».

Annalisa Stroppa è un'artista che incarna l'eccellenza del canto italiano, un mezzosoprano che ha saputo costruire la propria carriera con rigore, passione e un forte senso di responsabilità nei confronti dell'arte e del pubblico. Dal suo debutto con Riccardo Muti ai trionfi nei teatri internazionali, la sua parabola artistica è la storia di un talento che ha conquistato il mondo con l'intensità e la bellezza della sua voce.

Marco Bizzarini

ALBO D'ORO

PREMIO DELLA BRESCIANITÀ



1977
GUIDO CARLI Economista di fama mondiale.



1977
GIUSEPPE MORANDI Primo vincitore della Mille Miglia.



1978
ANGELO FERRETTI-TORRICELLI Maestro di vita, illustre cultore di scienza, scrittore, compilatore degli Indici delle opere di Alessandro Volta.



1979
MARIO PAVAN Entomologo insigne, difensore della natura nel culto della sua integrità, a salvaguardia dell'uomo.



1979
BORTOLO RAMPINELLI Esempio illustre nella pubblica amministrazione di concretezza illuminata alle prospere sorti della provincia operosa.



1980
PIERO BORDONI Medico-chirurgo di popolare generosità, cittadino emerito.



1980
LUIGI FOSSATI Indagatore di storia patria, maestro probissimo alle generazioni.



1980
FELICE VISCHIONI Combattente per la libertà, fervente propugnatore di giustizia sociale.

1981-1983
NON
ASSEGNATO



1984
LUDOVICO MONTINI
 Un uomo della nostra terra
 proteso nell'impegno sociale
 per la riabilitazione dei popol.



1985
MARIA BETTONI-CAZZAGO
 Nobilissima nella concreta gene-
 rosità dell'assistenza



1985
NICO RANZANICI
 Bresciano di dinamico
 altruismo e di sportiva
 operosità.



1986
ANGELO PIETROBELLI
 Amico dell'uomo nel profondo
 senso religioso dell'esistenza.



1986
GAETANO PANAZZA
 Metodico studioso dell'arte
 e in particolare
 dei monumenti bresciani.



1987
PIERGIUSEPPE BERETTA
 Ideatore di nuove imprese nel
 campo dell'industria e creatore
 di cultura musicale.



1987
PIER GIORDANO CABRA
 Continuatore di Padre Piamarta
 nella concretezza formativa degli
 Artigianelli.



1987
GEO FERRARI
 Fedele allo spirito del padre
 nella vitalità imprenditoriale e
 sportiva.



1988
CARLO MANZIANA Amatissimo
 educatore della Pace, intrepido te-
 stimone a Dachau, vescovo emerito
 di Crema.



1988
AGOSTINO ORIZIO Insigne M°
 direttore e fondatore del Festival
 pianistico che porta Brescia nel
 mondo.



1988
GIUSEPPE PERUCHETTI
 Mitico portiere caro alle folle del
 calcio e manager di giovani pro-
 messe.



1989
CESARE TREBESCHI Esimio
 professionista, amministratore al
 servizio della città, devoto agli
 ideali consacrati dal sacrificio pa-
 terno.



1989
UGO VAGLIA
 Studioso della storia bresciana, solerte segretario dell'Ateneo, vivificatore dell'artigianato di grande tradizione.



1989
GINO CAVAGNINI Giornalista popolarmente noto, acuto esegeta e storico delle vicende dello sport bresciano.



1990
EMANUELE SEVERINO Innovatore nella vitalità del pensiero forte di Parmenide in antitesi alla alienazione dell'Occidente.



1990
AZGLIO VICINI
 Solerte commissario tecnico della Nazionale, teso al recupero del bel gioco e della sportività.



1990
FRANCESCO LONATI
 Alacre industriale, ideatore e costruttore di macchine esportate in tutto il mondo.



1990
CAMILLO TOGNI Compositore di raffinata sensibilità, volto a sublimare la musica nuova nella tecnica dodecafonica.



1990
GIORGIO LAMBERTI
 Primatista mondiale nei 200 stile libero, magnifico campione di volontà.



1991
CAMILLA CANTONI MARCA
 «Portatrice di pane» nella sublimazione dell'assistenza ai carcerati, ai malati, ai poveri.



1991
MAURO PIEMONTE
 Primario emerito, proteso con energia di scienza e di cuore a salvare l'uomo dai tumori.



1991
RENATO MONOLO
 Realizzatore, in Kiremba, del paradigma missionario che affratella i popoli.



1991
GIANNI SAVOLDI
 Sindacalista e amministratore sollecito del bene sociale secondo l'esempio del padre.

1992-2001
 NON
 ASSEGNATO



2002
ATTILIO CAMOZZI
 Esempio d'inventiva industriale
 per il futuro dell'economia locale.



2002
DARIO MORELLI
 Sapiente coordinatore e custode
 dell'Istituto Storico della
 Resistenza Bresciana.



2002
LUCIANO SILVERI
 Solerte tessitore di umanesimo
 e tecnologia, fede e spirito
 d'impresa.



2003
GABRE GABRIC CALVESI
 Interprete dei valori dello sport
 praticato e divulgato per passione.



2003
PIER LUIGI PIOTTI
 Da "ribelle per amore" si riversa
 nell'afflato della poesia civile.



2003
ROMOLO RAGNOLI
 Generale di Corpo d'Armata
 alpino ha dato alle Fiamme Verdi
 spirito di rivolta e riscatto morale.



2004
**ASSOCIAZIONE CROCE
 BIANCA**
 Paradigma del "pronto soccorso"
 nella città del volontariato.



2004
MARIAROSA INZOLI
 Grande anima di "Medicus Mundi"
 sollecita al bene della persona.



2004
MARIO ZORZI
 Dagli studi del corpo umano alle
 trasfusioni vitali dell'A.V.I.S.



2004
FRANCO PIAVOLI
 Il suo cinema di poesia brulica di
 vita e di amori nell'universo.



2005
GIANNI AROSIO
 L'instancabile medico
 pioniere dell'Anestesia e della
 Rianimazione.



2005
ROBERTO GHIDONI
 L'audace "lupo" primatista della
 supercavalcata in Alaska.



2005

ANGIO ZANE

La storia della Resistenza nei film di un "ribelle per amore".



2006

ELENA ALLEGRETTI

Trasfonde le voci del coro Isca in palpiti, magie, colori della musica.



2006

RENZO CAPRA

Esempio di energia manageriale produttiva nella municipalizzazione di Brescia.



2006

FRANCO NARDINI

Cronista della storia bresciana nella sua identità interdisciplinare.



2006

ALBERTO SORLINI

Manca solo lo "scatto" di Man Ray al Museo nazionale della Fotografia.



2007

COSTANTE BELLETTI

Solerte e generoso direttore calato nella vitalità didattica.



2007

FRANCESCO BRAGHINI

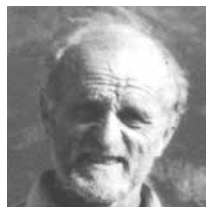
Cantastorie di tradizione per l'arguzia popolare.



2007

FRANCESCO CAPELLETTI

Gran maestro di judo da arte marziale a sport educativo.



2007

FRANCO SOLINA

Alpinista di fama innamorato dei nostri monti.



2008

MINA MEZZADRI

L'alacre regista che da Brescia ha dato lustro alla vita del teatro.



2008

SILVESTRO NIBOLI

Da pastore a grande imprenditore nel vanto produttivo della Valle Sabbia.



2008

AUGUSTO PRETI

Il rettore magnifico per antonomasia "maieuta" della nostra Università.



2009

FRANCA GRISONI

Ha dato al nostro brusco dialetto le ali azzurre della spiritualità.



2009

GIUSEPPE RIVADOSSI

Informa nel legno sculture di vigore e arredi di raffinatezza classica.



2009

LEONARDO URBINATI

Filologo dell'epigrafia e del vernacolo impersona illetterato di ieri e di oggi.



2010

SILVIA VEGETTI FINZI

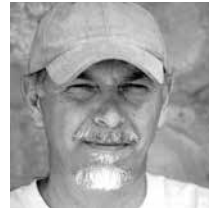
Psicologa dinamica e ricca saggi sta esperta dei temi bioetici.



2010

FRANCA GHITTI

Nelle sue sculture in legno e in ferro evoca segni e riti di antiche comunità.



2010

MARCO PRETI

Provetto scalatore e documentarista scrittore della guerra in Adamello.



2011

ELENA ALBERTI NULLI

Poetessa per vocazione scrittrice per amore.



2011

CARLO BARONI

Dal Garda all'Antartide, geologo di glaciazioni e ghiacciai.



2011

VIRGINIO CATTANEO

Maestro di plettro collezionista di strumenti musicali.



2011

GIUSEPPE OREFICI

Infaticabile archeologo di civiltà precolombiane.



2012

LUIGI AMEDEO BIGLIONE DI VIARIGI

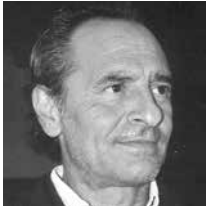
Storico rigoroso e partecipe delle vicende del Risorgimento italiano.



2012

GIUSEPPE NOVA

Appassionato studioso della storia dell'arte tipografica bresciana ed europea.



2012
CESARE PRANDELLI
 Commissario tecnico della nazionale di calcio interprete degli autentici valori dello sport.



2012
GIOVANNI REPOSSI
 Pittore del mito e della memoria maestro e guida dell'Accademia di Brera.



2013
CAMILLA BARESANI
 Scrittrice colta e brillante, giornalista pungente e di successo, cesellatrice della parola.



2013
GIUSEPPE CASSINIS
 Geologo eminente, grande esperto di strati grafia, autore di studi fondamentali sul Permiano.



2013
VASCO FRATI
 Autore di studi innovativi di storia e arte bresciana, infaticabile organizzatore e promotore di cultura.



2013
ATTILIO GASTALDI
 Fra i fondatori dell'Università di Brescia, clinico e cattedratico illustre, fautore di grandi progressi in campo ostetrico-ginecologico.



2014
DORINA FRATI
 Mandolinista eccelsa di fama mondiale e raffinata interprete di musica colta e popolare.



2014
ANGELO RAMPINELLI ROTA
 Protagonista nell'economia, nella finanza, nel diritto, appassionato e infaticabile semiatore di cultura.



2014
ALBERTO ROVETTA
 Scienziato di fama internazionale e pioniere della robotica e delle sue applicazioni.



2014
ANTONIO BENEDETTO SPADA
 Eminente studioso di sfragistica, diplomatico e generoso promotore di iniziative culturali.



2014
PIERO SIMONI
 Esperto di archeologia e paleontologia, fondatore e promotore di istituzioni culturali.



2015
PAOLO BIAGI
 Insigne studioso di archeologia preistorica, fautore di innovative campagne di scavo in tutto il mondo.



2015

ALBERTO FOLONARI

Protagonista nel mondo economico e finanziario, assiduo promotore di iniziative culturali e artistiche.



2015

CHIARA FRUGONI

Medievista di fama internazionale, scrittrice poliedrica, ha aperto strade inedite nello studio di Francesco d'Assisi.



2015

AGAPE NULLI QUILLERI

Coraggiosa staffetta partigiana in gioventù, infaticabile testimone dei valori della Resistenza.



2016

CARLA BORONI

Studiosa di letteratura italiana, docente e scrittrice, animatrice di eventi culturali, guida accorta del teatro pubblico locale.



2016

GIORGIO BRUNELLI

Luminare della microchirurgia, pioniere nella cura delle lesioni al midollo spinale, maestro appassionato e autorevole di generazioni di medici.



2016

ANTONIO FAPPANI

Sacerdote, storico, giornalista, promotore di istituzioni e iniziative culturali che rappresentano un luminoso monumento alla civiltà bresciana.



2016

MANLIO MILANI

"Anima" della Casa della Memoria, ha contribuito nel tenere vivo il ricordo della Strage di piazza della Loggia e a fame occasione di riflessione storica, etica, civile.



2017

FRANCESCO MEDICI

Scultore, finissimo incisore, orafo e medaglista: artista a tutto tondo che ha portato a livelli eccelsi l'uso creativo delle pietre e dei metalli.



2017

GIOVANNA GIORDANI

Esponente del volontariato sociale, fondatrice di cooperative amministratore pubblico ideatrice di modalità innovative nel prendersi cura delle persone più fragili.



2017

GIOVANNI BAZOLI

Uomo di diritto, di finanza, di cultura, artefice della maggiore banca nazionale, protagonista della vita economica e civile italiana.



2018

PAOLA ARTIOLI

Imprenditrice, cavaliere del lavoro interprete sensibile della responsabilità sociale d'impresa.



2018

MARCO FABELLO

Uomo di fede e di azione, maestro di accoglienza profeta di una sanità a misura d'uomo.



2018

ANDREA PIRLO

Asso dello sport, vincitore di moltissimi trofei esempio di stile e poeta del calcio.



2019

MAURO PAGANI

Musicista, compositore, direttore artistico di eventi nazionali ha portato nella musica popolare una creatività colta e raffinata.



2019

ALDO REBECCHI

Sindacalista, politico, uomo delle istituzioni e dell'impresa, ha saputo coniugare dialogo sociale e sviluppo del territorio.



2019

MARCO VITALE

Economista d'impresa, da sempre impegnato nella società civile a difesa del bene comune e dei valori della brescianità.



2020

VANESSA FERRARI

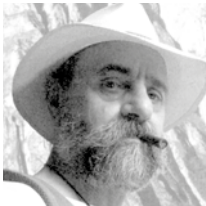
Ginnasta che ha dato gloria all'Italia, atleta aggraziata e volitiva, campionessa mondiale nel 2006.



2020

ROSINO GIBELLINI

Teologo, editore, intellettuale capace di una visione mondiale.



2020

DANTE VAILATI

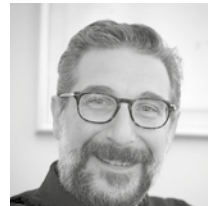
Speleologo, entomologo, disegnatore naturalista, scopritore di moltissime specie nuove.



2021

EMMANUEL ANATI

Archeologo, antropologo, è stato l'artefice della riscoperta mondiale dell'arte rupestre camuna.



2021

MAURO MONTALBETTI

Musicista, compositore sensibile all'impegno civile autore di coinvolgente musica operistica e strumentale.



2021

SERGIO SCARIOLO

Allenatore di basket di esemplare competenza e tenacia vincitore di medaglie olimpiche e di altri titoli mondiali, europei e in Nba.



2022

GIUSEPPE BERGOMI

Scultore di fama internazionale maestro del classicismo moderno.



2022

ALBERTO BROLI

In Congrega è stato "il presidente del fare" ispirato da lucido pragmatismo e innata generosità.



2022

LORETTA FORELLI

Imprenditrice affermata, impegnata nel volontariato sempre al servizio della comunità e dei giovani.



2023

GRAZIELLA BRAGAGLIO

Imprenditrice e donna di sport, ha riportato il basket bresciano a vivere stagioni entusiasmanti



2023

GIULIANO SERENA

Professore innamoratosi della tecnologia, ha creato decine di software gratuiti per l'insegnamento



2023

FABIO VOLO

Talento poliedrico, uomo di spettacolo, sa rivolgersi a tutti attraverso radio, televisione, cinema, musica e libri



2024

VALERIA NEGRINI

Ha raggiunto ruoli di primo piano nel Terzo Settore realizzando un ideale profondo: prendersi cura degli altri



2024

MARGHERITA SERRA

Scultrice di fama internazionale con la sua arte sa dare vita, e carica simbolica, alla materia



2024

GIUSEPPE VISENZI

Sportivo coraggioso, industriale venuto dalla gavetta interprete esemplare della responsabilità sociale d'impresa



2025

ENRICO CASELLA

Geniale allenatore che ha portato la nazionale di ginnastica artistica femminile a primeggiare nel mondo



2025

MASSIMO MININI

Gallerista di fama internazionale, collezionista, scrittore protagonista del sistema dell'arte contemporanea



2025

ANNALISA STRADA

Affermata scrittrice di letteratura per ragazzi apprezzata per la sua originalità narrativa

Legenda de sancto Faustino e Iovita.



I Santi Faustino e Giovita nella *Legenda* stampata a Brescia da Battista Farfengo il 5 giugno 1490.

